

SCUOLA DI MUSICA POPOLARE DI TESTACCIO

L'artista: «In un momento così difficile abbiamo deciso di proporre questo speciale concerto on line»

Con «Mannaggia a me» le periferie disincantate di Piero Brega

DI FABRIZIO FINAMORE

Sarà Piero Brega, storico cantautore, tra i fondatori di esperienze importanti degli anni '70 come il Canzoniere del Lazio o il Circolo Gianni Bosio, l'atteso protagonista del concerto della Scuola di Musica Popolare di Testaccio oggi sabato 6.

Dalle 19 alle 20 in diretta streaming dal canale YouTube della Scuola, Brega e la sua formazione proporranno dal vivo i brani tratti dal suo ultimo lavoro dal titolo «Mannaggia a me», uscito lo scorso dicembre.

«Proprio perché siamo in un momento così difficile per la musica - ci ha detto Brega - abbiamo deciso di proporre questo speciale concerto on line. Seguo con passione la scuola di Testaccio dall'inizio, dal '75. Anche in questi mesi così particolari in parte l'attività della scuola continua, molte lezioni si fanno on line. E così abbiamo pensato di utilizza-



re la sua sala concerti per questo live in streaming proponendo i brani tratti dal mio ultimo disco (in cui suonano peraltro anche alcuni insegnanti della scuola) anche per arrivare a tutte quelle persone che sono a casa, con un pensiero particolare a quelli che vivono soli. A questo, che sarà il primo concerto on line, ne seguiranno anche altri».

Con questo disco «Mannaggia a me» è tornato a dodici anni di distanza con amore e disincanto cantando ancora una Roma periferica e dolente.

«Con questo disco ho voluto parlare degli ultimi, delle periferie romane, dei senza tetto, in una posizione filosofica di chi si sente in fuga da questa società e da questa disgregazione sociale».

In questa sua eclisse dalle scene musicali durata circa venticinque anni si è impegnato come architetto, è vero che ha seguito anche progetti importanti come la direzione dei lavori della moschea di Roma?

«Sì con il prof. Portoghesi. Diciamo che sono scappato dalla musica per il contesto che c'era intorno al mondo musicale nei primi anni '80, ci si concentrava all'epoca decisamente più verso una musica di importazione. Per questo mi sono dedicato alle mie attività di architetto».

In passato ha ricevuto anche riconoscimenti come il Premio Ciampi, c'è qualche artista che apprezza particolarmente e che premierebbe nello scenario musicale di oggi?

«Confesso che non seguo molto la musica leggera di oggi. Se proprio devo fare un nome di un artista che apprezzo oggi dico Andrea Satta dei Tetes de Bois».

Tornando al suo nuovo disco, ha dichiarato che «Per esprimere fino in fondo quello che aveva dentro serviva un gruppo, che raccogliesse tutto: la musica popolare, il blues, il Pop, l'avanspettacolo e lo stornello...».

«È così, ci sono tanti generi diversi in questo disco, non uno solo, c'è un po' tutto perché quello che voglio comunicare oggi. È un disco nato per essere proposto dal vivo. Alla fine infatti, non è tanto il disco in sé il mio vero obiettivo ma lo spettacolo della sua rappresentazione dal vivo che vuol essere un racconto di teatro canzone, la descrizione di un mondo, tutte cose che mi auguro di poter trasmettere al meglio in questo concerto di oggi anche se a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

